



Classificazione Decimale Dewey

— 780.7 (23.) MUSICA. EDUCAZIONE, RICERCA, ESECUZIONI, SOGGETTI CONNESSI

Thema

— Soggetto: **Terapia creativa/terapie espressive**

— Qualificatori: **5LKS. Riguardante la tarda età adulta/vecchiaia 1DST-IT-NTZ. Bolzano**

FORMAZIONE MUSICALE E TERZA ETÀ

MUSICA CLASSICA FRA ASCOLTO E CANTO IN RSA

a cura di

PAOLO SOMIGLI

Presentazione di

CLAUDIO CORRARATI

Prefazione di

LILIANA DI FEDE





©

ISBN
979-12-218-2545-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA 31 MARZO 2026

Agli anziani di oggi e a quelli di domani

«Γηράσκω δ' αἰεὶ πολλὰ διδασκόμενος»

Invecchio e imparo sempre tante cose

SOLONE (Fr. 18 West)

INDICE

- 11 Presentazione
 di CLAUDIO CORRARATI
- 13 Prefazione
 di LILIANA DI FEDE
- 15 Introduzione
 di PAOLO SOMIGLI
- 17 Il tempo che educa quando si abita la vita
 di MONICA PARRICCHI
- 29 Ascoltare e fare musica in una RSA: il progetto “Forever Young”
 di PAOLO SOMIGLI
- 47 Portare l’opera e il coro in una RSA? Sintesi e riflessioni su un’esperienza
 di ELENA SARTORI
- 57 “Il barbiere di Siviglia” di Gioachino Rossini: la musica classica come
 risorsa formativa per la terza età
 di GIUSEPPINA CRESCENZO

10 *Indice*

73 Filosofi e tutori, nutrici e governanti: figure di “vecchi” nel dramma per
musica
di NICOLA BADOLATO

87 I nuovi vecchi. Una riflessione su invecchiamento e immigrazione in
Alto Adige
di ANNEMARIE PROFANTER

111 *Notizie sulle autrici e sugli autori*

PRESENTAZIONE

CLAUDIO CORRARATI*

Quando Bolzano si è candidata per diventare “Città Creativa UNESCO”, ha posto l’accento sulla musica per la sua capacità di essere linguaggio capace di superare barriere linguistiche e culturali e per la forza con cui riesce ad abbattere i confini dei singoli, sintonizzando idee ed emozioni senza bisogno d’altro. La musica crea connessioni profonde tra individui diversi e si trasforma in uno strumento di dialogo capace di eliminare barriere e avvicinare le persone, indipendentemente dalla cultura di provenienza e dall’età.

Partendo da questo presupposto e dalle esperienze di musicoterapia, che hanno oggi ampiamente dimostrato come la musica possa migliorare funzioni motorie, cognitive e affettive, specialmente in condizioni neurologiche e neurodegenerative, la Città di Bolzano ha voluto sviluppare un progetto che, grazie alla collaborazione della Libera Università di Bolzano e dell’Azienda Servizi Sociali di Bolzano, potesse diventare un laboratorio esperienziale capace di sfruttare i benefici della musica nella terza età.

È nato da queste premesse *Forever Young*, laboratorio che ha portato la pratica musicale nelle Residenze per Anziani di Bolzano, offrendo momenti diversi, dall’ascolto guidato al canto collettivo, cercando di contribuire in modo significativo al benessere psicofisico anche degli ospiti più fragili.

* Sindaco di Bolzano.

Questo volume racconta di questa prima sperimentazione, supportandola con le valutazioni scientifiche e le osservazioni di chi l'ha resa possibile.

Ringrazio tutte e tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita del laboratorio. L'auspicio è che questo progetto possa proseguire nel tempo, ampliarsi e generare nuove opportunità di ricerca e benessere, affinché i benefici della musica continuino a diffondersi e a sostenere la qualità della vita nella nostra terza età.

PREFAZIONE

LILIANA DI FEDE*

È con sincera partecipazione che introduco questo volume, preziosa testimonianza di un progetto che ha saputo coniugare cultura, benessere e comunità.

L'ascolto della musica — e, in particolare, della musica lirica — è un'esperienza che tocca le corde più profonde dell'anima. Portare tale bellezza nelle residenze per anziani di ASSB ha significato non solo offrire momenti di svago, ma anche promuovere un'autentica educazione all'ascolto, che ha coinvolto gli ospiti in un dialogo con sé stessi, con gli altri e con il patrimonio culturale della nostra tradizione musicale.

Il progetto, ideato e realizzato con competenza e passione dalla Libera Università di Bolzano sotto la guida del Prof. Paolo Somigli, cui mi lega una stima profonda, ha rappresentato un esempio concreto di come il sapere accademico possa uscire dalle aule per incontrare la vita quotidiana, arricchendola e valorizzandola.

Un sentito ringraziamento va al Comune di Bolzano, per essere stato promotore dell'iniziativa inserendola nella candidatura a “Bolzano Città Creativa della Musica UNESCO”, e aver offerto il proprio sostegno istituzionale, contribuendo a rafforzare quel legame virtuoso tra università, servizi sociali e territorio che riteniamo fondamentale.

* Direttrice generale dell'Azienda Servizi Sociali di Bolzano durante il progetto.

Questo libro non raccoglie solo i risultati di un percorso, ma restituisce le emozioni e le riflessioni di coloro che ne sono stati protagonisti. È un invito a proseguire su questa strada, convinti che la cultura — anche e soprattutto nei contesti più fragili — sia un diritto, una risorsa e uno strumento di cura.

INTRODUZIONE

PAOLO SOMIGLI

Questo libro nasce da un progetto di intervento e studio basato sull'impiego della musica, ascoltata e praticata, nell'età anziana e senile — quella a cui comunemente ci si riferisce con la locuzione-ombrello di “terza età”⁽¹⁾ — e in condizioni di fragilità. Esso si è svolto nella Residenza per Anziani (RpA) “Don Bosco” di Bolzano⁽²⁾ ed è stato reso possibile da un concorso di forze che ha abbracciato il Comune di Bolzano, promotore del progetto nel contesto della candidatura di Bolzano “Città Creativa della Musica UNESCO”, l'Azienda Servizi Sociali di Bolzano (ASSB) e la Libera Università di Bolzano (UniBz).

Il volume si compone di sei capitoli. Nel primo Monica Parricchi, professoressa ordinaria di Pedagogia generale nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'ateneo bolzanino, traccia un quadro della riflessione svolta nel mondo pedagogico sulla figura della persona “anziana” e in età senile: essa non è più considerata figura in una fase calante della vita ma cittadino attivo, con specifiche caratteristiche e potenzialità, soggetto in trasformazione

(1) Nell'adottare nel presente volume la locuzione in questo senso esteso e d'uso comune si è comunque consapevoli di come nel dibattito scientifico essa indichi più propriamente un'età compresa fra i 65 e i 74 anni. Su questo, come sul concetto di “anzianità”/“anziano”, si veda comunque il capitolo di Monica Parricchi.

(2) Le RpA sono strutture socio-assistenziali che in Alto Adige erogano servizi in carico alle RSA nel resto d'Italia (<https://sociale.provincia.bz.it/it/persone-anziane/residenze-anziani-assistenza-abitativa>; https://www.sozialbetrieb.bz.it/it/Residenze_per_anziani). Il termine RSA, pertanto, è usato in questo libro sia alla luce di quanto ora chiarito, sia al fine di favorire una maggiore comprensibilità e una più ampia trasferibilità dell'esperienza.

e divenire cui rivolgersi con proposte formative e culturali mirate e tali da contribuire al suo benessere. Il secondo capitolo, a firma di chi qui scrive, descrive il progetto, con le sue radici, peculiarità e obiettivi. I capitoli terzo e quarto si soffermano su alcune attività svolte negli incontri e vorrebbero porsi anche come stimolo e suggerimento per future realizzazioni di quei percorsi al di fuori dal loro contesto di origine: li firmano Elena Sartori, musicista e professoressa di Musica vocale d'insieme e repertorio corale nel Conservatorio "Monteverdi" di Bolzano, e Giuseppina Crescenzo, professoressa di Storia della musica nel Conservatorio "Dall'Abaco" di Verona. Il quinto capitolo è di Nicola Badolato, professore associato di Musicologia e Storia della musica nell'Università di Bologna: tratta la figura dell'anziano nel dramma per musica e si offre come ulteriore possibile percorso tematico per nuove attuazioni di questo progetto. Nel capitolo conclusivo, Annemarie Profanter, professoressa associata di Pedagogia generale nella Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano, ritrae la situazione degli anziani in Alto Adige; evidenzia come essa sia destinata a mutare radicalmente nell'arco di pochi lustri con l'invecchiamento della popolazione immigrata oggi impegnata nella vita sociale e lavorativa e come in tutto questo anche attività dai caratteri del presente progetto potranno offrire un contributo importante verso una società e una realtà anziana nuove e inclusive.

Nel consegnare a questo punto l'esperienza e il libro alle lettrici e ai lettori, desidero ringraziare le Istituzioni che hanno reso possibile questo percorso e questa stessa pubblicazione: la Libera Università di Bolzano, l'Azienda Servizi Sociali di Bolzano, il Comune di Bolzano e in particolare l'ufficio del Sindaco e gli assessorati alla cultura e ai servizi sociali, la RpA "Don Bosco" che ha accolto gli incontri e ne ha curato la logistica. Ringrazio inoltre Desirée Calzavara, Paolo Paradiso e Giorgia Scartezzini per aver riletto le bozze e avermi offerto molti spunti di ulteriore riflessione. Un ringraziamento speciale desidero infine porgerlo a Rocco Sartori — animatore della RpA che ha gestito i singoli appuntamenti con cura, gentilezza, disponibilità e affettuosità rare —, e soprattutto alle anziane e agli anziani ospiti della struttura: per la loro presenza, che si accresceva incontro per incontro, le loro domande, osservazioni e memorie, il loro entusiasmo nello stare assieme apprendendo e cantando, il loro aperto e dichiarato desiderio di tornare a farlo presto: a tutte e tutti loro giunga il mio grazie.